



Un'opera di Giacomo Costa della serie «Agglomerato»

LÀ DOVE C'ERA L'ERBA...

Più case meno cemento

«Salviamo l'ambiente» conta le abitazioni vuote

Il progetto è stato lanciato da numerose associazioni ecologiste: «Il 40 per cento del patrimonio immobiliare è inutilizzato, concentriamoci sul recupero dell'esistente»

LUCIANA CIMINO

È UNA «REPUBBLICA FONDATA SUL CEMENTO», L'ITALIA. DOVE SI CONTINUA A COSTRUIRE NONOSTANTE SI STIMANO CI SIANO 10 MILIONI DI CASE VUOTE MA SI È IN PERENNE EMERGENZA ABITATIVA. DOVE OGNI INVERNO IL TERRITORIO VIENE MANGIATO, DIVORATO AD OGNI MINIMA PIOGGIA, EPPURE SI PROGETTANO OPERE FARAONICHE INVECE DI METTERE IN SICUREZZA LE REGIONI PIÙ FRAGILI. Dove si edifica in barba a ogni norma paesaggistica e ambientale con il risultato che negli ultimi 30 anni è stato cementificato un quinto dell'Italia, circa 6 milioni di ettari, risorsa preziosissima e non rinnovabile. Per questo da circa un anno diverse importanti associazioni nazionali (dall'Arci, ai Comuni Virtuosi, a Slow Food, al Fai, ad Attac Italia, a Legambiente, a Italia Nostra, al Movimento per la Decrescita felice, al Touring Club, al Wwf, solo per dirne alcune) più una miriade di piccole associazioni locali attive sul territorio per salvaguardare precise identità a rischio, si sono riunite sul modello del Forum dell'Acqua Pubblica («che consideriamo nostri cugini») con l'obiettivo di salvare il paesaggio e il territorio italiano dalla deregulation e dal cemento selvaggio e hanno creato «Salviamo il paesaggio».

«L'assemblea costituente si è tenuta a ottobre 2011 a Cassinetta di Lugagnano, in Lombardia», ricorda Alessandro Mortarino, coordinatore nazionale di Sip. Non un luogo a caso, perché Cassinetta di Lugagnano «è il primo Comune ad avere fatto quello che noi proponiamo: cioè un censimento del patrimonio edilizio vuoto o non utilizzato e poi su quei dati ha riunito i cittadini per discutere mentre un eventuale nuovo piano regolatore avrebbe previsto nuovi capannoni. È un metodo interessante perché permette non solo la rilevazione delle informazioni ma anche il coinvolgimento delle comunità». Dunque «Salviamo il Paesaggio» ha lanciato una campagna nazionale: un censimento capillare (elaborato da 150 amministratori locali, architetti, urbanisti, professionisti del settore) inviato tramite posta elettronica certificata a tutti gli 8101 Comuni italiani, per mettere in luce quante abitazioni e quanti edifici produttivi siano già costruiti ma non utilizzati, vuoti,

...

Il censimento degli edifici rimasti vuoti ha coinvolto tutti gli 8101 Comuni italiani

sfitti. «È la precisa proposta di un metodo di pianificazione - dicono da «Sip» - che andrebbe adottato con immediatezza per scongiurare ciò che accade, ovvero che i piani urbanistici siano realizzati lontano dai bisogni effettivi delle comunità locali e prevedano nuovo consumo di suolo nonostante l'ampia disponibilità edilizia già esistente». Il tempo dato alle amministrazioni era di 6 mesi. Ma passati già 5 mesi le risposte sono state scarsissime, tanto da richiedere la proroga di almeno altri 60 giorni per la consegna delle schede e l'uso massiccio e capillare in ogni comune di volontari che sollecitino i funzionari alla compilazione.

«Ce lo aspettavamo - commenta Mortarino - l'uso della Pec non è ancora diffuso e poi tra le risposte che abbiamo ricevuto 30 dicevano che avrebbero avuto bisogno di assumere personale apposito per rispondere della questione e, ovviamente, non potevano, le altre invece lo hanno fatto per bene segno che ci vuole solo una volontà politica». La volontà che c'è stata, ad esempio in comuni come Faenza (59 mila abitanti) o Casasco in Lombardia (159 abitanti). Nessuna scheda dalla Calabria, che pure presenta un territorio particolarmente mortificato e devastato. «Il 30-40% del patrimonio immobiliare presente in Italia è inutilizzato eppure i sindaci e le giunte continuano a proporre piani regolatori che prevedono il 50-70% di costruzioni in più, ma i «Piani Urbanistici a crescita zero» non devono spaventarci, molti comuni hanno già fatto questo percorso e possono raccontarlo come esperienza concreta». Tutte piccole amministrazioni del nord Italia che hanno provato a coinvolgere la cittadinanza su un nuovo modello di sviluppo. Nel resto d'Italia se si registra un momento di impasse nelle costruzioni è solo per la crisi: «i costruttori capiscono che il nuovo mattone è difficile da vendere e che è meglio concentrarsi sul recupero dell'esistente ma è un passaggio obbligato dalla crisi di mercato, non è dettato da una volontà culturale».

Se il censimento non darà i risultati sperati le associazioni riunite nel Forum Salviamo il Paesaggio sono pronte a una proposta di legge di iniziativa popolare. «Nel Governo, a partire dai ministri Catania e Ornaghi, abbiamo trovato molta sensibilità, perlomeno sulla salvaguardia dei terreni agricoli, ed è già un piccolo passo. I sindaci, invece, sono terrorizzati dal fare scelte difficili ma devono capire che questi terreni saranno necessari in futuro soprattutto per sfamarci». I volontari sono già pronti, in tutto il Paese, per la raccolta delle firme. Per bissare il successo dei «cugini» dell'acqua pubblica e per salvare quel che resta del Belpaese.

FESTIVAL : Al Giffoni Dianna, star di Glee, e a Sant'Arcangelo torna il teatro

politico P.18 ARTE E MATEMATICA : Mappati tutti i mosaici del pavimento di San Marco

a Venezia P.19 FILOSOFIA : La paura del contagio in un saggio di Givone P.20